

Presentata la fase nazionale del progetto: dal 24 marzo al 7 aprile, in preparazione al convegno ecclesiale

# Fragilità "salvata", Novara verso Verona

## Corti: «Laici protagonisti, chiamati ad essere vicino a chi è debole»

È stato presentato lo scorso 14 febbraio il programma nazionale del progetto Passio 2006 della diocesi di Novara, che approfondirà il terzo ambito del convegno ecclesiale di Verona, quello della fragilità umana.

La tematica farà da sfondo ad una serie di iniziative che si svolgeranno nella diocesi piemontese dal 24 marzo al 7 aprile e che si collocano all'interno di un articolato programma di eventi artistici, culturali e religiosi - in tutto 130 - che rappresentano il percorso di preparazione alla Pasqua della Chiesa novarese.

### LA RIFLESSIONE SULLA DEBOLEZZA UMANA

«Saranno i laici ad essere protagonisti - ha spiegato il vescovo di Novara Renato Corti -. Del resto lo saranno anche in ottobre a Verona. A loro è chiesto di essere una presenza significativa in tutti quei luoghi nei quali l'uomo misura la sua fragilità».

Per il vescovo il primo passo da compiere è quello di superare quella mentalità «che sembra dire che chi non rende non esiste. Il cristiano oggi è chiamato ad andare in direzione contraria, è chiamato a chiedersi come affrontare il rischio che molte persone siano dimenticate ed ignorate proprio quando hanno bisogno che qualcuno si prenda cura di loro».

### UNA QUESTIONE CULTURALE

Andare oltre all'indifferenza, per Corti è per prima cosa un impegno culturale. «Solo una cultura che sa dare conto di tutti gli aspetti dell'esistenza è davvero a misura dell'uomo - ha proseguito il vescovo -. Il cristiano è chiamato a dare testimonianza della via del Vangelo in ogni situazione di debolezza e fragilità che incontra. Dalla difesa del nascituro all'attenzione ai poveri, dall'attenzione ai carcerati, alla cura dei malati e al sostegno degli anziani. Ma anche nella vicinanza a chi va verso la

VENERDÌ 24 MARZO NEL DUOMO DI NOVARA

## Con madre Canopi per ricordare Wojtyla



Un momento della conferenza stampa con il vescovo Corti

Un incontro per ricordare la figura di Papa Wojtyla - che nella malattia seppe essere testimone di una fragilità che apre alla speranza - e un convegno sulla solitudine nelle città.

Sono due tra i più importanti appuntamenti in programma nella diocesi di Novara dal 24 marzo al 7 aprile, sezione nazionale di Passio.

Il primo si svolgerà proprio il 24 marzo nel duomo di Novara. «Sarà - dicono gli organizzatori - un approfondimento del lungo pellegrinaggio di Papa Wojtyla». All'incontro dal titolo «Non abbiate paura! Aprite anzi spalancate le porte a Cristo», introdotto dal responsabile del progetto culturale della Cei Vittorio Sozzi, parteciperanno madre Anna Maria Canopi, abbadessa del monastero Mater Ecclesiae ed il vescovo Renato Corti.

Il 5 aprile nel seminario di Novara, presso l'auditorium «Del Monte» si terrà, invece, il momento centrale di Passio: un convegno sulla solitudine come aspetto più doloroso della fragilità umana relatori saranno lo psichiatra Eugenio Borgna, padre Witold, della Caritas georgiana e mons. Corti.

morte, forma suprema di fragilità».

E nel giorno in cui nelle città italiane si sono viste lun-

ghie file al di fuori degli uffici postali per la richiesta di permessi di soggiorno, il vescovo ha voluto fare un cenno parti-

colare agli immigrati. «C'è chi ha passato l'intera notte all'addiaccio - ha detto Corti -. Credo che se mi fossi trovato

nella loro situazione mi sarei disperato. La fragilità dello straniero ci interpella e ci richiede di essere capaci di in-

contrare e guardare negli occhi queste persone».

### GLI SPAZI DELLA FRAGILITÀ

Una carrellata di situazioni di sofferenza e debolezza alla quale il vescovo ha aggiunto anche due esperienze personali. «La prima è il convegno, tenutosi qualche settimana fa in seminario, al quale è intervenuto lo psichiatra Eugenio Borgna - ha spiegato Corti -. E' stata una riflessione molto profonda. In particolare mi ha colpito la testimonianza che ha portato il professor di Hetty Hillesum, su una giovane uccisa nei campi di concentramento. Nonostante le condizioni disumane nelle quali viveva, ha saputo vivere relazioni umane attente e profonde». La seconda esperienza che ha portato il vescovo riguarda un incontro avuto durante la visita pastorale nel Borgomanerese alla clinica Maugeri di Veruno. «Sono rimasto colpito da una lettera che una paziente appena dimessa ha mandato a medici ed infermieri. Diceva: «La parte buona del mio male siete voi». Ecco, credo che proprio il rapporto tra medici e malati e l'umanizzazione della professione sia un elemento fondamentale per aiutare i malati a vivere la loro condizione di fragilità».

### LA FRAGILITÀ RIGUARDA TUTTI

Ma, sottolinea il vescovo, non sono solo le persone che vivono situazioni di difficoltà ad essere «fragili». La fragilità riguarda tutti gli uomini.

«La Bibbia dice che siamo come un filo d'erba. Va fatta crescere la consapevolezza che viviamo tutti la condizione di fragilità, perché siamo tutti delle creature di Dio».

Ma è con una apertura all'orizzonte della speranza che termina il percorso di Passio. «Una speranza - ha concluso il vescovo - che viene da Cristo, che dopo aver accettato con la croce la fragilità umana, è ricorso».

andrea gilardoni

## Pellegrini ai santuari più cari ai novaresi

Con Sogevitour verso i Sacri monti, gli oratori campestri e i luoghi rosminiani

Sulle strade degli antichi pellegrini, alla riscoperta dei centri di spiritualità e devozione della diocesi di Novara e dell'intero Piemonte. Sono le iniziative proposte all'interno del percorso «pellegrinare» di Passio 2006, organizzate in collaborazione con l'agenzia Sogevitour. «L'obiettivo che ci proponiamo - dice il responsabile Maurizio Soffientini - è quello di fare conoscere il nostro territorio recandoci in luoghi in cui l'incontro tra il contesto naturale, la conformazione paesaggistica e la creatività umana, hanno realizzato negli scorsi secoli contesti ideali per la meditazione e il raccoglimento intorno al mistero pasquale».

Dal 24 al 26 marzo, dal 31 al 2 aprile e dal 7 al 9 aprile, si terranno dei tour nei Sacri Monti piemontesi. Il 25 ed il 26 marzo, il primo ed il 2 aprile e l'8 ed il 9 sono stati organizzati dei percorsi sui luoghi di San Carlo Borromeo, con visite ad Arona, Orta e Varallo. Il 26 marzo, il 2 ed il 9 aprile si terranno degli «itinerari rosminiani», sui luoghi della diocesi dove visse il sacerdote di Rovereto. Negli stessi giorni sono organizzati delle visite guidate negli oratori campestri del Novarese.

Per informazioni è possibile visitare il sito [www.passionovara.it](http://www.passionovara.it) o telefonare alla Sogevitour allo 0161-502064.



Il Sacro Monte di Varallo è tra le mete dei pellegrinaggi

## «Il carcere diventi un tempo di speranza»

### L'appello del vescovo: non solo luogo di pena, ma di recupero per ripartire

«Il carcere diventi un tempo di speranza. Le condizioni dei detenuti ed i percorsi che vengono organizzati al suo interno sappiano andare in questa direzione. Altrimenti diventa una lunga e lenta condanna a morte per stitilicidio». È un appello diretto quello che ha fatto il vescovo Renato Corti durante l'incontro dal titolo «Condanna e carcere tra storia e attualità», svoltosi a Novara giovedì 9 ed inserito nel quadro di Passio 2006: il carcere non sia solo luogo di pena, ma luogo di recupero dal quale ripartire, luogo di speranza, appunto.

Alla serata, svoltasi nell'auditorium «Del Monte» del seminario e moderata dal giornalista del Sole 24 Ore Massimo Donaddio, hanno partecipato anche l'avvocato Alfredo Monteverde - che ha spiegato come il concetto di pena vista

come castigo sia ormai superato - e Guido Guida, che, attraverso la lettura dei documenti della confraternita di S.Giovanni Decollato, ha fatto un excursus storico sulla pena di morte nella zona del Novarese.

### PENA DI MORTE E CULTURA DI MORTE

«Anche oggi in troppe parti del mondo la pena di morte è una realtà - ha detto il vescovo, commentando proprio l'intervento di Guida -. E' un segnale di come troppo spesso la vita umana non conti nulla». Un'impostazione di carattere culturale che investe anche quelle società che rifiutano la pena di morte. «Lo si scorge in quelle scelte che non tutelano la vita dei bambini non ancora nati. E temo lo si potrà spesso ritrovare anche in quelle prese di posizione che



Da sinistra Monteverde, Corti, Donaddio e Guida

non tutelano gli anziani non ancora morti».

Di fronte a questa realtà la strada da seguire per il cristiano è quella dell'impegno. «E' la responsabilità dei parla-

mentari e dei capi di Stato, ma anche di tutti noi».

### I PROBLEMI DEL CARCERE

Il vescovo ha poi parlato della realtà del carcere, incon-

trata nelle molte visite fatte nelle case circondariali di Novara e Verbania. «Il sovraffollamento è un dato che si tocca con mano quando si entra in queste strutture. E' un problema che non dovrebbe lasciarci indifferenti». Un problema che riguarda soprattutto i detenuti, ma «anche le guardie carcerarie e gli operatori. Anche per loro la vita è più difficile in queste condizioni di lavoro». La strada da seguire è quella di pene alternative. «Sono scelte che richiedono coraggio, ma che danno importanti frutti. Ricordo con gioia la felicità dei detenuti di Verbania, quando fu concesso loro di partecipare all'iniziativa per il recupero del verde pubblico».

### NON IGNORARE LA COMPLESSITÀ

Ma per mons. Corti la pro-

blematica non può essere risolta con soluzioni semplicistiche. «Il binomio sicurezza e clemenza non è un'alternativa secca. Bisogna lavorare per comprendere la complessità della realtà».

### L'IMPORTANZA DELLE AGENZIE EDUCATIVE

E in questo quadro di complessità un ruolo fondamentale l'hanno quei soggetti che si occupano di educazione. «La scuola in testa - ha concluso il vescovo -. Il compito irrinunciabile è quello di educare le coscienze e formarle su modelli di cittadinanza e partecipazione, che prevengano comportamenti devianti. Ma anche la Chiesa ha un ruolo irrinunciabile in questo processo, è una responsabilità che abbiamo nei confronti dei giovani».

a.g.